

PROF. DOTT. ING.
MARCO TODESCHINI

“POESIE,,

Marco Todeschini, oltre ad avere lo spirito dello Scienziato ebbe anche l'animo del Poeta. Infatti, già abbiamo avuto modo di porre in risalto questo suo aspetto lirico pubblicando due suoi poemi “scientifici” e cioè “Gli Astronomi” nel 2013 e “I Matematici” nel 2016. Ora, abbiamo il piacere di pubblicare le molte Poesie che Egli ha sentito di scrivere secondo i più vari argomenti e raccolte in capitoli quali:

- Le intime,
- le patriottiche,
- le religiose,
- poesie varie.

A cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
Amici di Marco Todeschini

MARCO TODESCHINI

POESIE

DEDICA

“Alla mia cara mamma
Da tanto tempo morta
Questo svettar di fiamma
Verso l’eterna porta”

LE INTIME

L'UFFICIALE DI PICCHETTO

Ufficiale di picchetto
Sulla porta del Quartiere
Me ne stavo un dì soletto
Fabbricando le chimere

Sogni belli, sogni d'oro
Di fidente giovinezza
Fronde cariche d'alloro
Donne incanto di bellezza

Alma viva non passava
In quell' ora ed in quel sito
Sentinella pisolava
Sopra un piede com'è rito

Nel caffè posto di fronte
Mi tentava penetrare
Per cambiare l'orizzonte
E l'arsura dissetare

Quattro passi oltre la strada
Picciol strappo al mio dovere
Dorme tutta la contrada
Non c'è nulla da temere

Mentre stavo ad assorbire
Bionda birra d'oltre Reno
Qual vision vidi apparire
Snella bruna con bel seno

Occhi grandi, bocca rossa
Viso ovale, veste nera
Da passione sembra mossa
Quella bella baiadera

Nel mio cuor sento uno strappo
Tutto l'essere a lei tende
D'improvviso salta un tappo
Forse Cupido mi prende!

Ma la cara dopo poco
Elegante nel suo velo
Esce svelta da quel loco
Risaltando contro il cielo

Dalla bella son stregato!
Mi do un pugno sull'elmetto
A catena son legato
Dalla sciarpa di picchetto!

Io seguire non la posso
E mi sento di morire
Il mio viso è tutto rosso
Ed allor mi sento dire:

- Nobil stirpe, forte razza!
Ha il papà ch'è decorato
Buona e bella è la ragazza...
Io mi sento innamorato!

La visione mi tormenta
Mi perseguita e tortura
Mi folleggia e mi spaventa
E tenace mi perdura!

Vellutata nello sguardo
Armoniosa la sua voce
A lei penso, soffro ed ardo
Il mio cuore lento cuoce

Son costretto a ricercarla
Mi ci metto con ardore
Ma non so dove trovarla
Mi dispero dal dolore

Non la trovo, non la vedo
Forse in ciel s'è dileguata
Convintissimo ora credo
Che lei fosse eterea Fata!

- Nobil stirpe, forte razza!
Ha il papà ch'è decorato
Buona e bella è la ragazza...
Questo dir non ho sognato!

Me l'ha detto la barista
E da lei corro e domando
Con la voce che rattrista
D'indicarmi dove e quando

Veder possa la mia bella
Tutta piena di mistero
Del mio ciel la sola stella
Del mio cuor il solo impero!

- Al secondo pian salite
Al numero tal dei tali
Prego via! Non arrossite
Non è ciò il peggior dei mali!

Allor corsi trasognato
Alla porta del destino
Per più volte ho là bussato
Ascoltando ben vicino

Il rumor dei passi cupi
E le voci sconosciute
Trepidante come pupo
Che preghiere dice muto

Una grossa cameriera
Affacciandosi mi dice:
- Non si bussa in talò maniera
Se non s'è molto infelice!

- Voi m'avete letto in volto
O mia donna benedetta!
Per lei soffro pene e molto
La mia vita è maledetta!

Mi sorride la fantesca
Precedendo svelta e brava
Nella sala vasta e fresca
Dove solo mi lasciava

Poi l'udii immantinate
Dir con aria birichina
- un'amabile Tenente
Di voi cerca Signorina!

Ecco appar tutta splendente
La mia Fata in veste bianca
Ha sorriso compiacente
La mia voce rende franca

Tante cose vorrei dirle
Tante cose in una volta
Che da lei vorrei sentire
Tutte dette a mè rivolte

Ma mi frena rio timore
Di passare per sfacciato
Di ferire il suo pudore
E mi sento sfiduciato

Pur che parli è necessario
Se ben gl'occhi han già parlato
Ella ascolta il dire vario
Con un volto un po' seccato

Ma ben presto l'argomento
si fa dolce interessante
C'interrompe in quel momento
La sua mamma dominante

Sull'ingresso del salotto
Ci guardiamo muti in viso
Ma il silenzio viene rotto
Da parole e dal sorriso

Da parole ripescate
Nel bagliore della mente
La fanciulla ch'è turbata
Dice: . mamma...qui...il tenente...

Ti presento...ti presento...
Il mio nome dico lesto
E m'inchino al bacio lento
Molto facile fu il resto!

Si parlò di me e di loro
Del teatro e del cinema
Dell'inizio del sonoro
Della moda vasto tema

Si parlò del libro amato
E del gioco preferito
E così fui invitato
A tornar nel luogo ambito

Ed un giorno la mia Fata
Fu gentile mia compagna
D'una bella passeggiata
Lungo il parco e la campagna

Sotto i platani giganti
Lungo il fiume maestoso
Incontrammo molti amanti
In colloquio misterioso

Ogni coppia che passava
Lei pareva più giuliva
E negli occhi mi guardava
Con passione molto viva

Poi giungemmo al ristorante
Che si specchia giù nell'onda
Qual vision affascinante
Al chiaror di luna tonda

Su nel cielo molte stelle
Molta pace sulla Terra
Sussurravo cose belle
Benché fatto per la guerra!

Allor lei dal vecchio piano
Elevò di suoni un'onda
Con gentil tocco di mano
Espression pura e gioconda

E così là in quella posa
Mi sembrò donzella antica
Mi sembrò diletta sposa
A mè fatta per la vita!

Ma finì tosto l'incanto
che le diedi un bacio ardente
Di passion ruppe nel pianto
Abbracciando il suo Tenente

- Fu così, ricordi Lina?
Che sfidai con te la sorte
Ci sposammo una mattina
Per unirci in vita e morte

Corre il tempo, fuggon l'ore
Tra le gioie e tra gli affanni
Or ho i gradi da Maggiore
Son volati i più begli anni!

Ciascun anno ch'è passato
Son tornate rondinelle
Nuove reclute ha portato
Nuovi amor sotto le stelle

Sembra questo ben celato
Un mister della Natura
Ma tutt'è ben calcolato
Da Colui ch'eterno dura!

Dalle nascite e le morti
Che vedemmo a noi d'intorno
Imparammo ad esser forti
Pel finir del nostro giorno

Quanti giorni son passati?
Ero reduce di guerra
Ed avevo sol vent'anni
Di presenza in questa Terra

Quanti lustri son passati?
Ha vent'anni la mia figlia
I capelli suoi dorati
Sono il sole di famiglia!

Vispa e cara l'Antonella
Ha il tuo volto di quei giorni
Ora sembra tua sorella
E che il tempo indietro torni

Ora anch'essa ha il Tenentino
Sulla porta del quartiere
Si rinnovano a puntino
Queste storie molto vere

Come fiume periglioso
Tre nocchier dentro una barca
Evitando il vorticoso
Tornan sempre a mensa parca

Così noi sempre seguendo
I dettami del Signore
E la Patria in cuore avendo
Combattiamo ogni dolore

Ora spero e faccio voti
Che d'intorno presto venga
Una schiera di nipoti
Che sereni ci mantenga

Poi se Dio ci vuole in cielo
Noi ben lieti ne saremo
E vedrem senza alcun velo
Questo Mondo tanto ameno

Questo Mondo misterioso
Pien di buoni e di malvagi
Che mi fè tanto studioso
Pur tra lotte e gran disagi

Che mi pose in tentazione
Con la gola ed il denaro
Mantenendomi in tensione
Con sorriso spesso amaro

Ove tutto sembra vano
Pur essendo tutto vero!
Dove nulla sembra strano
Pur essendo tutto nero!

Dove un dì stavo soletto
Sulla porta d'un quartiere
Ufficiale di picchetto
Fabbricando le chimere...

A BERGAMO

Metà sul pian, metà sparsa sul monte
Stà la città di Bergamo civile
La grande val del Po nell'orizzonte
Si mira dal suo vecchio campanile

Galoppa col destrier bianco sul ponte
Di Colleoni lo spettro virile
Vi nacque Palma e da canora fonte
Il Donizzetti musico gentile

Fu Bergamo città Garibaldina
Spiegò il vessillo di Lega Lombarda
Sente del Cielo la Voce divina

Come pupilla il Vatican la guarda!
Da presso nacqui là sulla collina
Mentre rosava il ciel l'alba magliarda!

IL MIO PAESE

Son nato in un paese piccolino
Sparso sul fondo della valle Imagna
Vi cresce a stento l'erba e il fiorellino
Tra i sassi grigi che il ruscello bagna

C'è una chiesetta al cimenter vicino
E un Crocifisso che l'anime guadagna
Fiero su un masso stà il Caduto alpino
Con sei frazion in gir sulla montagna

Nel mio paese c'è una grotta oscura
Che tre volte si bagna e tre si rassecca
Inviando l'acqua giù per la pianura

La gente prega, lavora e se pecca
L'alma al Signore fa subito pura
Quel luogo a me caro ha nome Valsecca!

PIO III°

Salendo i rami del casato mio
Dove più bello il tronco splende e piace
C'è Todeschini Papa terzo Pio
Che in Sant'Andrea della valle giace

Di fronte dorme all'adorato zio
Da cinque secol l'inviolata pace
E combattè con Lui il costume rio
D'una generazion ch'or morta tace

Da Siena il tolse chi gli dorme a fronte
Sicuro cercator di geni e santi
Per trarlo alla più sacra e pura fonte

Sul più alto trono che quaggiù si vanti
Di tal virtù schiarì quell'orizzonte
Che gloria in Ciel tra i Papi sfolgoranti

A MIA MADRE (I° tempo)

Quando al babbo chiedevo mamma mia
Mostrandomi un'immagin sul camin
E' là – diceva a me – la donna pia
Che ti baciava in fasce da bambino

Già rannicchiato in su l'Avemaria
Sotto le bianche coltri del lettino
Cercavo immaginare in fantasia
Colei che mi fu tolta dal destino

Tutte le sere mi chiedevo invano:
- Perché mamma non vien dal suo piccino?
Perché andata se n'è tanto lontano?

Allor volgendo gli occhi al lumicino
Un bacio a Lei mandavo con la mano
Verso l'immagin là sopra il camino

A MIA MADRE (II° tempo)

Crescendo seppi del grande dolore
Perduto avevo chi sola nel mondo
Sempre ci porta costante l'amore
Coei che il viver ci rende giocondo

Chi fiammeggiante ci porta il suo cuore
L'affetto santo a nessun secondo
Quel che rimane finché non si muore
L'unico vero, tenace, profondo!

Coei che allatta e ci fa camminare
Quella che sprona ed allieta il lavoro
Coei che insegna la Fede e il pregare

Coei che porge felice l'alloro
Coei che asciuga le lacrime amare
Perduto avevo il più grande Tesoro!

A MIA MADRE (III° tempo)

A mezzanotte ho fatto un sogno santo
Sogno straziante di melanconia!
Ho visto su nel ciel la mamma mia
Che mi fissava e che piangeva tanto!

Io lo sò bene che vuol dir quel pianto
Che scuote e tocca la coscienza mia
Condur me vuole sulla santa via
Ma del peccato ahimè! troppo mi vanto

E il dolce bel richiamo non m'accende
Che il mondo turbinoso mi trasporta
Insensibile all'anima che scende!

Oh! Madre mia da tanto tempo morta
Prega Gesù che dalla Croce pende
Che a Lui m'attragga e per la via più corta!

VECCHIAIA

Verrà col tempo la vecchiaia mia
Se vita mi darà l'alto Signore
Allor tremante passerò la via
Al braccio d'un nipote pien d'ardore

Non guarderò beltà che mi fu ria
Tanti sospir mi trasse allor dal cuore
Tra gente andrò con la figura pia
D'un vegliardo che sol richiede onore

Fuggite tentazioni e le speranze
Sereni mi vedrò sul mio tramonto
Non baderò più tanto all'eleganze

E della vita mia farò racconto
Ai nipotini in circolo di danze
Che al mio morir diran: nonno sei pronto?

NOTTE

Dolce silente notte misteriosa
Tutta cosparsa in alto dalle stelle
In basso dalla Terra che riposa
Solo vegliata dalle sentinelle...

Notte d'incanto con bianche pecorelle
Che pascono alla Luna permalosa
Pensier nascosti d'anime gemelle
Notte di vaste elittiche armoniosa

Di mondi di luce o mondi tramontati
Che folgoran l'Eterna fantasia
Dimmi perché tanti Universi alati

Dimmi perché Cielo e Terra sia
E sian fiori ed animal svariati
Dimmi il mistero della vita mia!

ORGOGLIO

T'ho detto addio e tu non hai risposto!
Tremanti le tue labbra han rinserrato
La tua passione nell'orgoglio imposto
Allor son fuggito disperato!

Con la visione tua sono fuggito
Con un tacito grido di dolore
E qual corolla su stelo appassito
L'anima morta mi piegò sul cuore

Nell'ombra della notte sol mi vedo
Peregrinando col mio sogno arcano
Inerte emigro e in donna più credo

Forse pentita tu m'aspetti! Invano
Poiché dall'aspre lotte non recedo
Io soffrirò ma resterò lontano!

A MARIA

A sera in cielo cosperso di stelle
Tremule sì come lacrime belle
Silenti nello stesso pianto arcano
Non vedi Maria tu un dolore umano?
Tetro dolore che l'anima teme
Come la pena d'un esser che geme
Che grave scende profonda nel cuore
Come il lamento di quegli che muore?

Ragione indaga l'ignota paura
Dell'infinito ch'eterno "ni futura"
Sogno infantile allor di nostra vita
Dolce illusione perché sei sparita?
Così veloce senza tenerezza
Priva di ciò che l'anima accarezza
Nel sogno bello da tempo plasmato
Priva di tutto l'amor agognato?

La grazia tua, la tua bontà Maria
Diretta verso la radiosa via
Furon doni per vana chimera
Che dice: campa e ti sussurra spera?
Di raggi d'oro brillava quell'alba
E giorno più bello da luce scialba
Presagivano tenere speranze
Pace, musica, fiori, nido e danze!

Ricordi? Fu il richiamo disperato
Ribelle forte volgeva al passato
Solcò lo spazio e il tempo ma fu vano
Ritornò. Giacque inerte nel lontano
Biancore d'una vetta alta di Gloria
Dal sangue intrisa, assunta dalla storia
Guardi? Il martirio non si può vedere
Lo copre la fierezza a bende nere!

Non chieder no! Non dimandare nulla!
Sò che vuoi dire povera fanciulla
Anch'io lo vedi domando alla luna
Qual è la cosa che sì m'importuna
Io sono triste Vate che cammina
Solo severo verso la rovina
E chiudo in me ogni sentimento buono
Ad una sola crudele Dea pronò!

AMORE

Mi canta in cuor Amore questa sera
Vorrei scalare il tuo balcon fiorito
Entrar col soffio della primavera
Gettarmi ai piedi tuoi come impazzito!

Dirti che amor m'affligge e mi dispera
Dirti che amor m'ha tutto convertito
Dirti che amor non è vaga chimera
Ma palpito dell'anima sentito

Ma legge dolce del Creato bello
Ma legge santa che nel Ciel vige
Legge che stringe madre al bambinello

Che lega la famiglia e la dirige
Passion che canta in cuore il ritornello:
- Amor! Amor! – davanti alla tua effige

FORME MENDACI

Forma ti piacque un dì graziosa e bella
Che tante notti insonni ti rubava
Forma gentil con nobile favella
Che dolcemente un dì t'accarezzava

Per lei, per te, cantava rondinella
Per lei, per te, l'aurora d'or spuntava
Per lei, per te, nel ciel fungeva stella
Per lei, per te, la Terra fiori dava

A lei cantavi belle serenate
A lei porgevi dolcemente baci
A lei portavi rose profumate

Or colpito al cuor tu piangi e taci
A lei sta sotto terra in zolla arata
Scheletro privo di forme mendaci!

GIOVENTU'

Mia bella gioventù che sei passata
Arcobaleno in ciel di vita mia
Tra i banchi della scuola e donna amata
Tra l'integrale duro e poesia...

O bella gioventù che sei volata
Tra la speranza, ardir ed allegria
Ne la città e ne la trincea infangata
In dura lotta od in preghiera pia

O bella età che in tutto ognora spera
D'accende di baglior di fede e canto
Forza di corpo e mente che v'impera

Io penso a te e mi vien dagli occhi il pianto
Perché non torni più mia primavera
Mia giovinezza o dolce puro incanto!

CHE M'IMPORTA

Porta la carta mia sgorbi d'inchiostro
Che sembran quelli di zampa gallina
Su essi mi curvo, ci penso, mi prostro
Con una foga che tutto trascina

Sono gli sgorbi d'un pazzo o d'un mostro!
Direbbe un tale abitante di Cina
Simile è forse il concetto ch'è vostro
Ed io consumo la vita e declino

Con questi segni che sgorgan dal cuore!
E pur m'illudo che portino un raggio
Portin bellezza, contengan l'amore!

Siano le scritte di un Vate, d'un Saggio
Che sol persegue bell'arte ed onore
Ma che m'importa? Mi piace! Coraggio!

PER NOZZE

Stamane nell'alba splendente
Vi unite giulivi col cuore
Ricolma di sogni la mente
Vi legni d'amore!

Partite, e nel viaggio agognato
L'animo al futuro radioso
Pensando al buon tempo passato
Sarà fiducioso

Superbo laggiù il Natisone
Sussurra nel gorgo argentino
Predice con dolce canzone
Un caro bambino

Per sempre continui l'idillio
L'amore sia grande e costante
La sola fragranza del giglio
Tenete a sembiante

Deh! Verso il destino ridenti
Ben stretti in passion infinita
Felicità in tutti gli eventi
Vi porti la vita!

PERCHE'?

Tu che nascesti sol per scioglier canti
Perché tant'anni hai perso in altre cose
Hai trascurato il tuo giardin d'incanti
Per cosglie d'altri le spinate rose?

Perché sei corso con demenza avanti
Nel labirinto di nozion nascose
Tra gli scienziati duri e pur giganti
Tra la materia bruta che corrose?

Non sentivi che il cuore ti cantava
Di scintillanti perle una caduta?
Che l'acqua delle fonti ti cullava

Nell'alma canzon d'amor perduto?
Se un giorno fu la tua passione schiava
Or canta forte, più non è tenuta!

FORSE PERCHE'

Forse perché nacqui nel dolce Aprile
Mi folleggian davanti le speranze
E fan l'amor col sogno mio gentile
Con lui girando in vorticose danze

Forse perché Zodiaco virile
Nel sangue ferve vispe tracotanze
E fede bella dà primaverile
E dà vision di radiose distanze

Forse perché v'è chi ben prega e tanto
Per me nell'Alta sede immacolata
Non cado scoraggiato né mai affranto

Sta il fatto che la sorte a me fissata
Sembra quella di camminar tra il pianto
Con la speranza nel cuor più agognata!

AD IRENE

Diva di pace ai lari Greci Irene
Soleva come te lenir gli affanni
E in allegrezza mutando le pene
Soavi di vita rendeva gli anni

Presso l'azzurra veneta laguna
L'Irene illustre come te soleva
Con agil arte volteggiar la cruna
Sopra i ricami d'or che tesseva

E la sua gentile e canora
Note sublimi traeva d'amore
Donna regale che la gente onora
Al per di te Irene vermiglio fiore

Sorridi? Scuoti la tua bella testa?
Su cui trema un fulgor di fili bruni?
Ma Irene, cara quest'è la tua festa
Gli omaggi credo non sono importuni!

Ecco tu volgi i grandi occhi turchini
Specchio di cielo nella fronte bella
Essi brillano sereni e divini
S'illuminan a il tuo volto come stella

In questa casa pulita e tranquilla
Al fianco stretta d'Ettore gentile
Spegni fedele ogni falsa scintilla
Dolce cortese e pur signorile

In questo bel nido di vera pace
Certo non ti parrà la vita greve
Perché tumulto vano qui si tace
Come placido il mare a brezza lieve

Quel mare che diventa minaccioso
Per chi non ha l'amore e la casetta
Quell'orribile abisso capriccioso
Che t'inghiotte o ti lancia su una vetta!

A BIMBA

Piena d'acciacchi la vecchia cavalla
Lenta mi traina sul bel biroccio
Trotta, saltella, sentendo il frustino
Solo ascoltando l'odor della stalla!

Venne comprata alla fiera a Guastalla
Dal mio nonnetto quand'ero piccino
Forse lo sogna, lo sogna vicino
Che le accarezza tremante la spalla

Rumina Bimba svogliata il bel fieno
La cosa oscilla con triste lentezza
L'occhio vivace d'un giorno s'è spento

S'è spento l'ardir, vigor le vien meno
Più non dà strappi all'inerte cavezza
La Morte la chiama con l'urlo del vento!

SONO POETA

Poeta son, lasciatemi cantare!
Lasciate che il mio canto sciolga al vento!
Nei sogni miei lasciatemi vagare
Solamente così sono contento!

Felice sono di cantare al mare
Al cielo, ai fiori a tutto il firmamento
L'arpa del cuore indurre a tintinnare
Fugace gioia o triste sentimento

Lasciate che raccolga la carezza
D'un bacio spento nel tramonto d'oro
D'un ultimo saluto l'amarezza

Io son Poeta, rido, piango, imploro
Io son Poeta e vivo dell'ebbrezza
Che a notte echeggia l'usignol canore

LE PATRIOTTICHE

MARIO NICOLA

Ha la grigia divisa del sodato
È sull'affusto del cannone
Alla sua Patria la vita ha donato
Da proiettil fatal colpito e steso

Piange la madre sul figliol ch'è morto
Tremante tocca la sua bianca faccia
Per miracol lo vorrebbe risorto
Parlante, vivo ancor tra le sue braccia!

Dal tricolor coperto sino al mento
Egl'è circondato dai compagni cari
Di fede strappa muto giuramento
Svelle dal cuor lor singhiozzi amari

Egli è morto reciso come un fiore
E sono ancor tutti i suoi parenti
Ed ancor quella che gli stava a cuore
E il sole, l'albe e le stelle frementi

E la casetta rustica tra il verde
Sonante ancor dei suoi giocondi canti!
Or tutto il bel Createo a lui si perde
Nella tristezza di sommessi pianti!

Su Lui nebbia al chiaror di lumi accesi
È venuta silente una legione
D'invisibil spiriti dal ciel discesi
D'Italia puri Eroi d'ogni Regione

V'è Baracca col casco e l'ala infranta
Toti pel Lazio, che la gruccia scaglia
Battisti che su Trento bella canta
Tutti gli Eroi vi son d'ogni battaglia

Han volto e non han volto quegli Eroi
Son nomi per lo più nel bronzo incisi
Ma vivi qui resteranno più di noi
Nel fior degli anni per la Patria uccisi!

v Han difeso l'Italia tutti quanti
La terra degli aranci e degli ulivi
Madre di tanti Geni e tanti Santi
Genitrice dei canti più giulivi!

Or quella schiera d'immortali invola
Dalla modesta tomba sino in cielo
L'anima pura di Mario Nicola
Chiudendo sotto Lei di nubi un velo

Io resto sconcolato sulla tomba
Di grigia terra rudemente mossa
Mentre il cannone lontano rimbomba
E mi serpeggia un fremito per l'ossa

Cos'è la vita? Chimera che fugge!
Vana m'appare l'esistenza mia
Nel picciol fare che il tempo distrugge!
Meglio l'azion del forte eroica e... via!

Oh! Ma perché non son morto prima?
Non son sparito anch'io nella battaglia?
Non ho toccato degli Eroi la cima
Lasciando bel ricordo e una medaglia!?

Or mi scendon le lacrime dagli occhi
Mi pongo sull'attenti e lo saluto
Vorrei buttarmi a terra sui ginocchi
Mel vieta l'uniforme e resto muto

...ha la grigia divisa del soldato
E giace sotto quel confin difeso
Alla sua Patria la vita ha donato
Da proiettil fatal colpito e steso...

A DANTE

Reclino il capo per la tua memoria
Al tuo gentile e delicato amore
Alla profonda Divina Tua storia
Al peregrino tuo nobil dolore

A Te , supremo Vate ogni vittoria
Del popolo che distingue l'alto onore
La dolce sì favella di Tua gloria
Quando canta felice o quando muore

Nel sogno tuo grandioso di Profeta
Vedesti l'aldilà con rime nuove
E d'animo purissimo d'asceta

E il canto tuo solenne che commuove
Tiene presente all'uom fatto di creta
La gloria di Colui che tutto move

NOSTALGIA

In questa terra che non è la mia
Sento nel cuore un non so che di strano
Forse comprendo è melanconia
Del mio Paese bello ch'è lontano

Triste mi sento sull'avemaria
Quando urla più forte nel cuor umano
Dolore più grande la nostalgia
Io chiamo la Patria, la sogno invano

Vedo le messi che brillano al sole
Vedo la mamma e il suo viso soave
Sento di Dante le dolci parole

Vorrei partire veloce su nave
Toccar la terra d'aranci e di viole
Gridare: Italia! Italia! Italia mia, ave!

CRISTOFORO COLOMBO

Il Sommo genovese
Che nacque all'Olivella
Del nostro bel Paese
Primaria eterna stella
Divoto e taciturno
Amava il ciel notturno

Azzurro ed infinito
Che tremulo di Mondi
Dal mare par lambito
Là nei lontani sfondi
Dove ha contatto arcano
Regno divino e umano!

Amava i vasti spazi
Che imberbe popolava
Dei suoi pensieri insazi
E tacito pregava
L'Altissimo Fattore
A dargli ascolto e onore

Pel chiuso mare, alterno
Soldato e marinaio
Portò il bel sogno interno
Col miele e col vespaio
Di chi sente il destino
Che batte da vicino

Raggiungere l'oriente
Con prora ardita e tesa
Su l'onda d'occidente
Ecco la grande impresa
Che lo teneva insonne
Guatando le colonne

Di Calpe e dell'Abile
Sostegni d'un sipario
Che muto tetro ostile
S'ergeva millenario
Qual porta dell'Averno
Con tentatore scherno

Disvela peregrino
A Corte dei potenti
Il sogno suo divino
Ed offre Continenti
Ma intorno è derisione
Per l'alta sua visione!

In cuore egli ha la Morte
E il disperato duolo
Della spenta consorte
Emigra col figliolo
Tutto è crollato e frange
Ma Genova non piange!

Non piangono i suoi figli
Usi a sfidare i flutti
Eretti sui navigli
Pur tra gli schianti e i lutti
Usi a sfidar le sorti
Tesi a lontani porti!

E premio a tanta fede
Al Grande fu il convento
Con l'Alta man che diede
La flotta e pure il vento
E l'emulo di Polo
Più vasto spiccò il volo!

Tre navi ha l'Ammiraglio
Con centoventi incerti
Davanti stà il barbaglio
Dei glauchi deserti
Con bella e triste sorte
La Gloria e pur la Morte!

Flottiglie da coralli
Predestinate al tempo
Carcasse ad alti stalli
Già stanche del maltempo
Con quadre vele acazie
Son queste le tre Grazie

Maria, la Pinta e Nina
Che il popolo devoto
Vede nella marina
Protese ver l'ignoto
Coi remi alla scalmiera
Ali della Chimera!

Per l'inviolato mare
Che appar vasto e infinito
E senza ritornare
Ei salpa fermo e ardito
Sfidando il tenebroso
Terror superstizioso

Eretto sulla prora
Dell'alta caravella
Ei mira nell'aurora
Brillar la propria stella
E chiude in sé il mistero
Del Genio veritiero

Tricorno alta figura
Il manto e l'ermellino
E grande e rassicura
Quell'Essere divino
Con forza misteriosa
Che in tutti doma e posa

Gia rotte son le navi
In vista alle Canarie
E scricchiolan le travi
Che sono centenarie
Ei freme ma permane
Tre lunghe settimane

A riparar carene
Un genovese è mastro
Ha l'arte nelle vene
ed il sestante e l'astro
La scotta ed il timone
Gli sono tradizione!

Ora ripreso il mare
Le vele gonfie al vento
Lontan l'isola appare
Ultimo vivo accento
Saluto ai morituri
Sgomenti e malsicuri

Fatalità ventosa
E correnti senza nome
Distanze spaventose
Come saranno dome?
Tra cielo e mar emersi
Si sentono dispersi!

Enigma è il vasto mare
È sfinge il vacuo cielo
Abissi l'acque amare
Eterno il parallelo
Nel computo segreto
All'equipaggio inquieto

I giorni passan lenti
Tra due colori eguali
In lotta i sentimenti
Sul cupo dei fondali
E dentro nella stiva
Il cibo diminuiva!

Miraggio replicato
La meta che il cuor serra
Sovente vien gridato
Da coffa: Terra! Terra!
Ma cessa l'illusione
Nella costernazione

S'aggiunge altro timore
In variazion dell'ago
Che getta nel terrore
Quale un oscur presago
La bussola par rotta
A che guidar la flotta?

L'un l'altro guata muto
La turba ora dispera
- Eterno andare è questo!
Rincorrer di Chimera!
Non Terra, non speranza
Ma eterno vuoto e danza! –

E s'avvicinan truci
Al Sommo che li guarda:
- O dove ci conduci?
Se a volger prua si tarda
La pagheremo cara
Ritonerà una bara! –

Traboccan le parole
Del Grande risoluto
Che perso sente e duole
Il periplo tessuto
Tre giorni allora chiede
Cruciali per la fede

Segnacoli di vita
Manda la Provvidenza
Una spina fiorita
Ch'è simbolo e sentenza
Un legno lavorato
E un messaggero alato

Son là sopra quell'onda
Speranze rifiorite
Della prossima sponda
Alle turbe sfinite
Che prostrano d'un moto
Innanzi al gran pilota

S'ammainano le vele
Si getta lo scandaglio
A somme cutele
E primo l'Ammiraglio
Di notte là distante
Un fuoco scorge innante

Ch'emerger e si nasconde
Coll'alternato moto
Del palpar dell'onde
Ei chiama e lo fa noto
Ad ambo i confidenti
Che vedon parimenti

Avvampa con rimbombo
Il bronzo della Pinta
La gloria di Colombo
Dall'alba rosa cinta
Emerge dalle forme
D'un isola che dorme!

Un'urlo alto e solenne
saluta la visione
da tutte l'altre antenne
esplode la passione:
- La Terra! Terra! – è il grido
E s'ingrandisce il lido

Col suo sfondo ubertoso
Di colli e di foreste
Brillante e misterioso
Di fascino terrestre
Con tondi casolari
Del nuovo mondo lari

Da cui risalgono lenti
Pinnacoli fumanti
Mentre che rosse genti
Ammirano distanti
I velieri maestosi
Che approdano gloriosi

E commovente scena
Ci resta fissa agl'occhi
Colombo sulla rena
Piegato sui ginocchi
Che prega il Salvatore
Col nobile suo cuore

Navarca insuperato
Velite temerario
Dall'Evo terminato
Ei balza leggendario
E triste a noi sen viene
Mostrando le catene

Così dischiuso un Mondo
In quattro spedizioni
Per porgerlo fecondo
Alle generazioni
Subì l'estrema offesa
Che ai polsi stringe e pesa

Il mondo che ragiona
Con la riversa mente
Non pesa e paragona
L'impresa esattamente
Ma per sentirla vale
Pensarne un'altra eguale

Come sarà in futuro
Il primo volo in Narte
ed il destino oscuro
Di chi v'ha preso parte
E l'ansia e la mestizia
E la grande notizia!

TRIESTE

Se da Opicina tu scendi allor che imbruna
Arco di lumi laggiù Trieste appare
Di fronte al mare ch'è la sua fortuna
La sua fortuna che stà nel navigare

Biancheggia la sua baia al chiar di Luna
Specchio al castel fatal di Miramare
Che di novella Sposa ebbe sfortuna
La vana attesa e il regio lacrimare

Fischiando vien dal Carso giù la bora
E porta bianchi fiocchi e turbinare
Vien ovattata da San Giusto l'ora!

Tappata resta in casa allor la gente
Alto brindando presso il focolare
Alle sue navi che solcan l'Oriente!

MILANO

Buca di nebbia un mar la Madonnina
E sù vi ride il Sole e vi barbaglia!
Così Milan saluta la mattina
E di sirene alto l'ululo scaglia

S'apre e s'ammanta la bella vetrina
Lesta la gente per la via sparpaglia
Del Barbarossa la città in rovina
Or ferve campo di civil battaglia

Ambrogio il Santo la man su vi stende
Dal castel fluttua l'ombra dei Visconti
Tutta la vita e l'industria vi splende!

Città svettante ai più vasti orizzonti
Cuore d'Italia con l'opra che rende
Milano è in piedi, coi suoi figli pronti!

A LUGLI ANTONIO

E' caduto l'amico a me vicino
L'amico dell'infanzia, i di più belli
Bagna di rosso un giallo fiore alpino
Col sangue che gli sgorga dai capelli

Sul bianco volto in sorriso divino
Il vento piega dei verdi fuscilli
Fischiano sraphell la morte e il destino
Ei più non canta i suoi dolci stornelli!

Stà muto e ceco rivolto al nemico
Offrendo al Cielo la propria ferita
Cogli il mio pianto diletto amico

Cogli il mio amore su questa salita
Umile e grande come l'Eroe antico
Qui ti vedrò per tutta la mia vita
CARSO

Grigia pietraia forellata e agogna
Del Carso sacro. Calvario del Fante
Lanciato e preso cento volte a pugna
Trieste in vista laggiù col mar brillante...

Doline glabre tenute coll'ugna
Col sangue rosso sopra voi colante
Ed assorbito in voi come da spugna
Oh! quote dure dal martirio sante

Inferno di faville sibilanti
Sferzate dalla bora e tramontana
Tomba d'Eroi purissimi e giganti

Scuola d'ardir, tu no, non fosti vana!
Per te l'Italia, per te or marcia avanti
Grigia caverna della Morte tana

IL SOLDATO ITALIANO

Gli brucia il vento ed ha la sabbia in gola
Pesa lo zaino ed il fucil trascina
Corvo rapace necrologo vola
Sete e miraggio la fonte avvicina

Deserto vasto c'è un'anima sola
Arsura e fame con morte e rovina
Solo il ricordo di mamma consola
E l'alto onor d'una fine divina!

La patria bella è lontana sul mare
Lungi la casa col figlio piccino
Lor manda un bacio si sente mancare!

Ma un casco spunta nemico vicino
L'Eroe morente si mette a sparare
Viva l'Italia. Si compia il destino!

I MIEI SOLDATI

Cantano i miei soldati in sparsa fila
Cantano le canzoni dell'amore
Dall'Alpi all'Appennino oltre la Sila
È quella giovinezza tutta un fiore!

Vent'anni son belli e li ricordo
Con tutte le speranze del mio cuore
Unisce la canzone strano accordo
La vita del tenente e del maggiore

Risi di donne, visioni di Gloria
Trincee nel fango a tiro del nemico
Gesta impresse nel bronzo della storia
Ciascuna degna d'un Romano antico

Di quei ragazzi i padri l'han compiute
Sul Carso e sulle balze del Trentino
Giornate belle, giornate risolte
Io vi ricordo col lento canto alpino!

Cantano i miei soldati in sparsa fila
Cantano le canzoni dell'amore
Aleggian su di loro seicentomila
Eroi caduti al campo dell'onore

RADIO MARCONI

Stasera canta l'etere sull'onda
Mi porta voci di tenor lontano
Di sconosciute brune o pur di bionde
D'una commedia il riso o il pianto vano

Ascolto e gito sulla Terra tonda
D'ubiquità col dono da sovrano
Sento dal mar una nave ch'affonda
E chiede aiuto pel carico umano

Delle nemiche forze e nazionali
S'odon cicale i tentennanti suoni
Per l'aggregarsi oscuro dei mortali

Valvole e fili e flussi d'elettroni
Onde lampanti di pensiero quali
Ali di gloria pel nostro Marconi

LE RELIGIOSE

GIUDIZIO UNIVERSALE

Vedrai nell'infinito chiara luce
Suoneran trombe, s'apriranno i Cieli
E Cristo apparirà supremo duce
Tra una legion di Cherubini in veli

Gli avelli scopriranno contro luce
Giudizio universale dei Vangeli
Il buono ed il cattivo là traduce
Si peserà la colpa che tu celi!

Sarà un tremito e un digrignar di denti
Un caldo imploro dell'alto perdono
Un lieto offrir delle virtù evidenti

Finito ciò s'udrà di nuovo il suono
Un batter d'ali, tra preci e lamenti
Salir al Cielo e sprofondarsi al tuono!

DANTE

Profilo doloroso
Asciutto ed aquilino
Lo sguardo luminoso
Cappuccio fiorentino
Con laterali bande
La fronte a spazio grande

Fucina di pensieri
Media statura e snello
Vedemmo l'Alighieri
Smarrir l'alto cervello
Nel labirinto oscuro
D'un viver triste e impuro

Fu Dante volto al male
E bianco Paladino
Inscritto qual speziale
Pugnò nel Campaldino
Quando la dolce Bice
Lo salva redentrica

Favella era confusa
Nel barbaro crogiolo
Era una statua fusa!
Ei peregrino e solo
Diede la bella forma
La nuova lingua e l'orma!

E tra il tintinnar di spade
Di Guelfi e Ghibellini
Per le natie contrade
Gli spiriti divini
Nella capace mente
Accolse dolcemente

Al loro certo lume
Nel tormentato esilio
Fissò nel bel volume
Ridente e con cipiglio
Quell'aldilà che trino
Ci aspetta per destino

Discese ai regni oscuri
Col Mantovano amato
E tra i castighi duri
Sovente fu chiamato
Dall'anime dolenti
Famose o conoscenti

Che nel rimpianto amaro
Del giorno lor perduto
Pel sangue e pel denaro
Pel tradimento bruto
D'inganno o di lussuria
Pagavano l'ingiuria

In disperato affanno
E nel tormento eterno
Del livido Tiranno
Che domina l'Averno
E tanto il Vate ottenne
Che pianse cadde e svenne!

Poi con pacata mente
Scalò più bianco il Regno
Dove sosta la gente
Dal merito più degno
E vide l'altra schiera
Che attende la preghiera

Al sommo dell'elice
In sua virtude avvolta
Ei vide Beatrice
Cangiar l'eletta scolta
E trarlo compiacente
Nel Regno più splendente

Dove ammirò rapito
La gente benedetta
Che in Terra avea seguito
L'eroica strada retta
Tra il male ed il periglio
La morte e il rio consiglio

E sù di spira in spira
Il Vate ci trascina
Dov'è fulgente mira
La Trinità divina
E in Lei d'amor passata
Vien l'alma dissetata

Finito l'alto sogno
Lontano da Fiorenza
Più non sentì il bisogno
Della sorda esistenza
Qual tizzo giù ribalto
Che sempre ha fiamma in alto

Finché questa s'invola
D'un soffio nel mistero
Così quell'Alma sola
Pel ben noto sentiero
Traslò alle sfere belle
Di Chi move le stelle

Mai più verrà nel mondo
Si bella gente e penna!
E canto più fecondo
La tomba di Ravenna
Ha il battito di un'ala
Che su nei Cieli scala!

FORTUNA

Veleggia la fortuna che ben cieca
Sugli uomini prescelti dal destino
E i beni suoi riparte e sempre reca
A chi sol gode il suo favor divino

Alla Morte assomiglia ch'è sì bieca
Che strappa l'uomo, il vecchio od il bambino
Senza riguardo a chi piange od impreca
Senza guardare il ricco od il meschino

Fa parte la Fortuna d'un mistero
Che il Cielo tien segreto per pesarti
Per renderti ben forte e battagliero

Contro l'alterna sorte per armarti
Dal come tu sopporti questo vero
Dipende il tuo salir o sprofondarti!

IL MATTINO

D'azzurro, celeste
Di viola, di rosa
Di rosso, d'arancio
Di giallo dorato
Il cielo ad oriente
L'Aurora dipinge
Nel nido l'uccello
Riposa, si muove
E pigola e geme
Saltella, svolazza
Poi canta e gorgheggia
Il fiore gelato
La brina perlata
Or cambia in rugiada
Umido sgocciola
Vien molle e piegato
Al sole si schiude
Qual palpebra d'occhio
S'asciuga, si stende
Odora, profuma
Mostra colori
All'ape che viene
Girando, fremendo
Ronzando, sostando
Con l'ali dorate
Su dolci corolle
Dal miele succhiate
Sul rozzo pollaio
Il gallo si scuote
A salti discende
Con l'ali distese
Sui pioli di scala
E rizza la testa
Cammina impettito
Ondeggia la cresta
E getta tre canti
All'alba ridesta
Con volo pesante
Or balzano a terra
Galline e pollastri
Spargendosi intorno
Correndo, saltando

Beccando, raspando
E truce la chioccia
Difende i pulcini
Che tiene vicini
Rimbecca, pulisce
Sospinge, trattiene
Col becco indicando
Un chicco di riso
E quei pigolanti
Ben soffici e bianchi
Le girano intorno
Qual palle di neve
Là dentro la stalla
Risuonano colpi
Scalpiccia il cavallo
Nitrisce il puledro
Muggisce il vitello
Scodinzola il cane
Seguendo il padrone
La donna sta china
Si munge la mucca
Sui campi l'aratro
Il bove trascina
Nel fumide solco
Che traccia il bifolco
Con ferma tenacia
Fra ruvidi sterpi
E sulla montagna
Disperse nel verde
Brucan le pecore
L'erbetta e le foglie
Il sole barbaglia
Su vette ghiacciate
Staccando dal suolo
Le bianche pernici
Laggiù tra la nebbia
Che copre la valle
Elevano gli urli
Sirene potenti
Che sveglian le pigri
Città sonnolente
Tra l'eco di voci
Risuonano i passi
Su strade deserte

E stridon rullando
I tram su rotaie
Di colpo s'aprono
Negozi sbarrati
Buon giorno! Buon giorno!
Si sente d'intorno
La casa si sveglia
Baciata dal sole
Che filtra dai buchi
Sconnessi d'imposte
Si sveglia il dormiente
Stiracchia, sbadiglia
Si veste, si lava
E prega e canticchia
E zuffola e parla
E beve fumante
Il latte col miele
Il vortice intanto
Di sotto Ingrandisce
Buon giorno! Buon giorno!
Si sente d'intorno
E l'uomo che l'altro
Al mattino sorride
Son gruppi che ratti
Sen vanno al lavoro
E gente che sbuca
Da tutte le strade
E chiama e saluta
Si parla, borbotta
Discute, s'arrabbia
S'abbona, si placa
Si segue, s'inerecia
S'aduna, si sbanda
Si ferma, fluisce
Qual grande fiumana
Pel gran labirinto
Che intreccian le strade
Pel dedal di ragno
Che forma città
La vita è tornata!
Spuntata coll'alba
Venuta col sole
Trionfa col giorno
E ride d'intorno

T'appare nel volto
Ti freme nel sangue
Ti pulsa nel cuore
Folleggia alla mente
E canta smagliante
Nell'ampio creato!
Sia Cristo lodato!

COMUNIONE

Stamane ho preso l'Ostia dolcemente
Inginocchiato ai piedi di Gesù
Con gli occhi a Lui rivolto e con la mente
Ho promesso di non peccare più!

Nel passato promisi e di recente
La stessa cosa e l'animo non fù
Tanto sicuro d'esser resistente
Contro Mefisto che trascina giù

Or che promessa parte dal mio cuore
Come un grido dell'anima tradita
Di vanità che sol portano dolore

Mi scende un raggio dalla Sua ferita
Col suo perdono e col Divino amore
Che splende in me qual servo della vita!

ALLA BEATA VERGINE DELLA SELETTA

Questa notte n'andrò molto lontano
Nella città di gioie e di dolori
Più non ti porterò gli agresti fiori
M'attenderà la tua chiesetta invano

Tu sai perché non renderò gli onori
Tu sai perché m'ingolfo al centro urbano
E' la mia vita un desiderio vano
Di fatti grandi, di cose migliori

Folle speranza né l'ardire porto
Verso la luce che l'occhio mi vede
Luce che voglio su me dopo morto

Luce che brucia farfalla ch'incede
Ti prego dammi nel debil sconforto
Segni che vincon: la Croce e la Fede!

VANGELO

Divampa un fuoco nel mio cuore muto
Che sale come vampa verso il Cielo
D'un caldo amor fiammeggia già perduto
In un inverno lungo pien di gelo

Grande baglior m'è di lassù venuto
Leggendo il santo Libro del Vangelo
Dal Cristo sono tutto posseduto
La verità più bella è senza velo!

Or tutto ascendo verso il dolce Amore
Lampante e puro che non tradisce mai
L'anima s'apre come all'alba un fiore

Al Sol che splende in questo mar di guai
E sciolta canta: Osanna mio Signore
Non mi lasciar, non mi lasciar giammai!

CHI NON HA PECCATI

È questo un canto amaro
Che resterà nel cuore
Non so perché lo varo
È un canto delatore!
Vi parlerà di case
Dalla morale evase

Mi venne un dì alla mente
Cambiando abitazione
Per certa maldicente
Di bassa condizione
Maestra di calunnia
E brutta quale mummia!

Credevo poverino
Che della nuova villa
Avesse ogni inquilino
Un'anima tranquilla
E m'installai beato
Senza guardarmi a lato

Ma dopo un giorno appena
La portinaia disse
Di confidenze in vena:
- Udirete delle risse
Dalla parete accanto
Che dureranno tanto! -

Infatti verso sera
Sentii moglie e marito
Scagliare una bufera
Da rompere l'udito
. Il gioco t'ha stregato!
T'ha perso e rovinato! –

Così dicea la donna
Sbattendo la poltrona
La voce della nonna
A lei dava ragione
Ma l'uomo inferocito
Non era convertito!

M'addormentai pensando
Alle roulette rapaci
Ma un giorno rincasando
Sentii scoccar due baci
Li dentro all'ascensore
C'eran due a far l'amore

Lei bionda e formosetta
Lui florido signore
Aveva la barbetta
Ed all'occhiello un fiore
La moglie sua tradiva
Mentre da lei saliva

Certo divenni rosso!
E stettero confusi
Da ciò fui molto scosso
La notte ad occhi chiusi
Ebbi la scena in vista
Con sdegno pessimista

Satana mi ghignava
Sulle virtù preclari
Forse così tentava
Filtrarmi dubbi amari
Sopra il mister puro
Del corpo al mondo impuro

Ma il fatto inezia parve.
Rispetto a ciò che appresi
Quando l'astruse
Si resero palesi
Per darmi linguacciute
Notizie mal tenute

Nel piano al mio, di sopra
Ci stava un omettino
Che con la mano d'opra
Un tondo miglioncino
Sottratto aveva in banca
Con faccia tosta e franca

Pensai che ogni mattino
Vedendolo passare
Facevo un lieve inchino
Per farmi salutare
E mi proposi allora
Non salutarlo ancora

Ma il bello venne quando
Seppi d'un assassino
Che le sostanze
D'un vecchio suo cugino
L'aveva avvelenato
Senz'esser carcerato

Fuggii inorridito
Da quella casa bella
Andai in altro sito
Sperando buona stella
Lì tutti gli inquilini
M'apparvero agnellini!

E fino al nono giorno
Mi parve signorile
Le gente ch'era attorno
O quella oltre al cortile
Per essere vieppiù illuso
Facevo brutto muso

Al portinar feroce
E rigido mi stavo
Che non giungesse voce
Sin dove lavoravo
Ma fu vana pretesa
Che l'isolarsi pesa!

La prima conoscenza
Fu un celebre pittore
D'artistica parvenza
Signore del colore
Pingea vecchie tele
Pezzate come vele

Falsificava i quadri
Che poi con sotterfugio
Vendeva a certi ladri
In lurido pertugio
Questo mi fu poi detto
Da un celebre verdetto

Conobbi per secondo
Un noto industriale
Grassoccio e rubicondo
Il Re dello stivale
Metteva nelle suole
Talune porcheriole

Che dopo pochi giorni
Restavi a piedi scalzi
E con tali ritorni
Egli arricchiva a sbalzi
Parlava a strafalcioni
Rubando dei milioni!

La terza conoscenza
Fu del gentile sesso
Bandiva a sera mensa
Poi senz'alcun permesso
Con la proibita bisca
Sfidava la confisca

Inutile narrare
I fatti e le storielle
Che mi toccò ascoltare
Intorno a certe belle
Vi basti sol sapere
Che poi cambiai parere

Decisi di restare
Nel mondo vario e crudo
Senza meravigliare
Dei fatti ai quali alludo
E pur degli altri ancora
Non visti sino allora

Tal decisione presi
Mirando i denudati
Del lido al sol distesi
Qual bolgia di dannati
Curvato sulla schiena
Disegni sulla rena

Tracciavo allor per caso
Quando mi risovvenni
(e fui molto pervaso)
Che or sono due millenni
La stessa posizione
Con molta più ragione

Il buon Gesù teneva
E sulla sabbia tema
Del peccator scriveva
Silente l'anatema
E quel che dietro stava
Zitto s'allontanava

Alfin alzò la testa
Il Cristo in bianca stola
La peccatrice mesta
Era rimasta sola
A terra erano i sassi
Dei peccatori bassi!

LA TRISTE LAGUNA

M'è fonte di vergogna ogni sospiro
Che tende me verso l'altrui fortuna
L'invidia non mi piace e non ammiro
Perché su me basso agognar raduna

Ben altra rotta io vedo in acqua e miro
Che fila in dritto in fondo oltre la Luna
Per andar là fatico in largo giro
Attorno al gorgo e al fango di laguna

A volte il remo sfugge dalle mani
Si spegne il faro e resto nella notte
E mi scoraggio e faccio sforzi vani

Sprecando vita in turbinose lette
Ma so che questi sono affanni umani
Sprazzi fugaci al tempo che c'inghiotte!

SAN AGOSTINO

Nel Tempio stà San Pietro in Ciel d'Oro
Bianca di marmi una splendida tomba
Entro vi giace il Santo che più adoro
Quel più vicino alla sacra Colomba!

Al "Prendi e leggi" d'invisibil coro
Che lui quaggiù chiamò celeste tromba
Rispose Ei: - T'amo – col più bel lavoro
Ed io meschin con un motor che romba

Dal Centro Studi scuoto quell'avello
Di pura pace con rumor di guerra
Dimenticando il detto suo più bello

Che porre basta l'Uno su stà Terra
E basta dar ascolto a quell'appello
Che l'Universo scopo tutto serra!

MIO SIGNORE

Casti pensieri al mio Signore volgo
Che stà lassù da Santi circondato
Ogni bruttura dall'animo io tolgo
In modo che da Lui sia guardato

Io giaccio tra questo nero volgo
Col demone e il custode sempre a lato
E dura lotta qual tentato svolgo
Che in alto ed in basso m'ha precipitato

Ma Tu che di lassù me vedi e reggi
E certo Tu non vuoi mia perdizione
Fa che non vada tra sbandate greggi

Ma sempre a Te vicin in convinzione
Te sempre adpri e sempre Te corteggi
Alfin che un dì io salga in Tua legione!

NULLITA'

Passano i giorni della vita nostra
La vita nostra che tanto ci preme!
La Terra ruota qual perpetua giostra
E coi pianeti e il Sol sen fugge assieme

Pel vasto spazio che confin non mostra
Pel lungo tempo che fine non teme
Pensando a questo l'animo si prostra
L'uomo si trova pulviscolo e geme

Cento gir della Terra intorno al Sole
Fanno passare una generazione
Si fossilizza l'uomo e la sua prole

Nel gir intier d'una costellazione;
e v'è che spera, chi lotta, chi vuole
chi agguinge ad una brama un'ambizione!

AGONIA

Mi par di udir un gemito nel vento
Tra i soffi ed i silenzi di lontano
E' voce d'uomo e sembrami un lamento
Che spegnesi nel gorgo e chiama invano

Ascolto inorridito e più non sento
Quel grido disperato ed inumano
Lo vedo nel supremo suo momento
Mi segno della Croce con la mano

L'istante della Morte ch'è tremendo
Nel freddo mio sudar mi ghiaccia il cuore
Un giorno pure anch'io starò morendo

E lascerò la vita ed ogni amore
E questo bel Creato ch'è stupendo
Mi pentirò per tempo mio Signore?

PREGHIERA DI BIMBO

Ti porto i fiori del giardino bello
Perché ti voglio bene o Madonnina
Lo sguardo che tu volgi al Bambinello
Mi sembra quello della mia mamma

Ier sera ho dato un soldo al poverello
Ho detto la preghiera stamattina
Ho smesso D'essere un monello

Son bravo Tu lo vedi ed è Natale!
Ti prego su di me stendi la mano
Che mai non faccia ne riceva male

Questa preghiera non fù detta invano
Che il buon volere e l'innocenza sale
Ai piedi di Gesù cuore sovrano

PESSIMISMO

Non posso più lodar quello che vedo
Perché su tutto raggia l'illusione
Scusate se nel Mondo più non credo
Se ride il cuore sulla tentazione!

Al primo impulso è dur ma io non cedo
Perché la vita stà qual delusione
L'orrido cela sotto il bel corredo
Tutte le gioie dan triste lezione
E tutto è vano su sta brutta Terra
Dove ogni brama è una fatal chimera
Dove ogni ben richiede forte guerra

In altro Mondo stà la vita vera
Tra profumati fiori d'una serra
Che vedo sol durante la preghiera!

POESIE VARIE

PASSO' L'AMOR

Passò l'Amor con una vela bianca
Avea con sé una fanciulla bionda
E la baciava e la stringeva all'anca
Slittando ratto a superficie d'onda

Passò l'Amor con una vela nera
Avea con sé tremante una vecchietta
Erano curvi e già faceva sera
Ed echeggiava al bosco una civetta!

LA BORA SCURA

Veloci nel cielo
Le nubi sen vanno
Son dense, son grigie
Son gonfie e serrate
Di forme cangianti
Fantastiche e belle
Van verso ponente
E velano il sole
Coprendo il sereno
D'un piombo diffuso
Sfiorande leggere
La bruna montagna
Sul torbido mare
Or piomban gabbiani
Con stridi rapaci
Germendo sull'onda
Minuscoli pesci
Sul molo protesa
S'infrange, spumeggia
Risacca l'ondata
Oscilla la barca
Con moto scomposto
A terra le foglie
Da piante cadute
Volteggiano a scatti
Tra polvere e carta
Son prese dal gorgo
Dal vortice d'aria
Nel cielo a spirale

Che in giro le porta
In alto le leva
Qual piccoli mondi
D'astrale sistema
Il vento più forte
Dall'alto già soffia
Investe le fronde
Pieandone i rami
E gonfia le vele
E spinge sull'onde
Si frange sui muri
Di case e palazzi
Folleggia d'intorno
A cose e persone
Qual spirto d'un mondo
A noi sconosciuto
Poi cessa. Borbotta
Riprende, risoffia
S'avventa di colpo
Sul petto dell'uomo
Lo ferma, l'arretra
Lo soffoca muto
Lo gela nel corpo
Di brividi pieno
E brancola l'uomo
Stordito nel vuoto
Rivolta la faccia
Si spinge in avanti
Ma cessa d'un tratto
Il soffio potente
E l'uomo barcolla
Ondeggia e poi cade
Che bora! Che bora!
Esclama la gente
E svelta rifugia
Nel nido protetto
Cadono tegole
Dal vento levate
Trasvolan lamiere
Che rombano a terra
Con grande fracasso
Qual voce infernale
Che viene a portare
Di colpe nascoste

Giustizia divina
E l'alba sorprende
L'insonne accigliato
Che balza dal letto
Gli duole la testa
E vede la neve
Che turbinia fuori
Nel cielo grigiastro
A raffiche fredde
Di bora spietata!

TERRA MADRE

Coglie la bimba il bel frutto maturo
Tutta protesa, la testa riversa
La pesca già tocca, velluto puro
Che il curvo ramo sul capo le versa

Azzurro è il cielo, la terra nel verde
Colma di messi la bella campagna
Canto di galli per l'aria si perde
Nuotano l'anitre sull'acqua stagna

Sfolgora il Sole bei raggi dorati
Nel fiume torrido il fanciul si bagna
Miete il bifolco i suoi campi sudati

È giunto il vespro in tal pace divina
S'odono a tratti muggiti e belati
...sorge la Luna ed il Sole declina.

MORTE

Morte, che zitta vai di porta in porta
E non ne salti una nel gir degli anni
Troncando belle gioie e tristi affanni
Di questa nostra vita sempre corta...

Morte, che senz'appel dura condanni
E senza alcun lamento udir di sorta
Al cimitero con ben triste scorta
Rigido mandi l'uomo dentro i panni...

Morte, che in polvere riduci tutto
La stella, noi, la bestia e pur il fiore
Portando su la vita eterno lutto

Morte, tu ghigni sempre nel mio cuore
E il tuo scheletro spaventoso e brutto
S'identifica col mio e fan l'amore!

IL VIOLINO

Dall'usignol rapì dolce l'accento
Passion rapì dal canto dell'amore!
Captò il gemito lontano del vento
Pianto raccolse dell'uman dolore!

Prese l'incanto di notte d'argento
Colse trepido il sospirar del cuore
Prese dall'alma tutto il sentimento
Timore, speme, dolcezza e furore

Stradivario gli diè suono profondo
Gentil minuetto lo rese fatale
Con lui sedusse Paganini il mondo

Quale Mefisto con l'onda del male
Rende nel valser l'amante giocondo
Voce celeste pel Tempio risale!

VISIONI NEL FUTURO

Al raffreddar del Sole
Ben l'uomo avrà trovato
Altre fiorite airole
Per non morir gelato
Sopra l'antica Terra
Un dì splendida serra

Andrà sopra un pianeta
A Febo più vicino
Sarà la prima meta
Venere più piccino
Dove l'Apollo rosso
Più scaldava e più è grosso

E partirà il pioniere
Quale novel Colombo
Per sideral crociere
Silente è senza rombo
Con razzo fatto a spola
Che fulminante vola

La nave sua lanciata
Verso lo spazio immenso
Sarà ben torturata
Dal vuoto e il freddo intenso
E dall'astral braciere
Ma sarà bel vedere

Col periscopio al vento
La Terra impicciolirsi
Spostarsi il Firmamento
e più legger sentirsi
man mano che si sale
come spuntasser l'ale

si spegnerà pian piano
la luce ch'è d'intorno
e si vedrà lontano
senza celeste attorno
in uno sfondo nero
le stelle e il Sole vero

la luce sua riflessa
contro il razzo volante
sarà lungi trasmessa
qual Luna scintillante
d'un piccolo pianeta
di sconosciuta meta

di gravità barriera
raggiunti gl'avamposti
attireran due sfere
con sforzi uguali e opposti
e il razzo là fermato
di fianco o andrà sbandato

pel tangenziale moto
della rivoluzione
sospesi là nel vuoto
senza gravitazione
gl'impavidi nocchieri
avran molti piaceri

potranno passeggiare
nell'alto senza scala
fermarsi su a guardare
di sotto nella sala
e nello spazio porre
ciò che lor serve e occorre

senza che cada sotto
in quelle zone pure
nulla sarebbe rotto
s'effettueran misure
e si godrà non poco
del nuovo mondo in gioco!

Ma poi quale terrore
Se il gravitante impaccio
Non vince l'ascensore
E presi là nel laccio
Volando per l'elisse
Per fame si finisce!

Ma no, il razzo la spunta
Oscilla e capovolge
E con la coda a punta
Indietro e corre e volge!
Sospirano i razzieri
E ridono ben fieri

Perché vedono incanti
Nel buio Firmamento
Minuscoli o giganti
Dischi d'oro o d'argento
Nel Cigno d'ampio giro
Vedon beta zaffiro

Dragone ha un punto lilla
Perseo uno turchino
Ercole in delta stilla
D'azzurro e porporino
In Lira è un giallo verde
Nell'Idra si disperde

Il viola nel limone
Andromeda ha rossastri
Ed aranciati Orione
Multicolori gl'astri
Son fiori di giardino
Dal bianco al bel rubino

Il Cosmo è di velluto
Puntato di gioielli
Con sciamo d'or tessuto
D'astri lontani e belli
Spirali di diamanti
Ammassi di brillanti

Velati da distanze
Di paurosi sfondi
In cui intreccian danze
Miriadi di mondi
Riganti immani abissi
Su sconosciute elissi

Muti sono i pionieri
dinnanzi a tal visione
Ma sopra quei sentieri
Si corre a perdizione
E durerà quel viaggio
Aprile e tutto Maggio

Quarantadue milioni
Di miglia è l'ampio volo
In strette congiunzioni
E prende dubbio e duolo
Di giungere in ritardo
Al congiuntual traguardo!

Allor si vedrà bene
L'immenso del Creato
Che incide nelle pene
Dell'equipaggio irato
Contro il calcolatore
Che spine a quel terrore

Come su un'altra via
La ciurma ammutinava
Della Santa Maria
Al Grande che guidava
Così sarà il fermento
Volando in Firmamento

Ma un alto grido a poppa
Sarà lanciato a sera
Perché frena e s'intoppa
La nave in atmosfera
Del nuovo bel Pianeta
Tant'agognata meta

Dal periscopio teso
S'ammirerà quel mondo
Che dà man mano il peso
Con più si cala a fondo
Alfin toccato il suolo
Sarà un sospiro solo

Usciti i naviganti
Dal forno soffocante
Un poco titubanti
Si guarderan d'attorno
E cosa lor gradita
Vedran la stessa vita

Della Terra lasciata
Della Terra che intera
Verrà di là guardata
Qual faccia di Megera
Mentre ciprigni volti
Dai bei cespugli folti

Si mireran la nave
Dal cielo giù piovuta
Con un sospetto grave
E una paura acuta
Che poi sarà cambiata
Curiosità saziata

Dagli stranieri giunti
Che subito daranno
Bei quadri e larghi sunti
Di quello che vedranno
A Terra in afflizione
Con la radiovisione

Lassù non sono Lune
Si pesa un po' di meno
Vi son molte fortune
Più forte corre il treno
Intorno al Sole grande
E in giro non son lande

I Robinson pionieri
Lassù si fermeranno
Alacri e volentieri
E moltiplicheranno
Mentre con voli pazzi
Da Terra andranvi i razzi

Finché pel troppo denso
S'accenderà una guerra
Oltre quel vuoto immenso
Tra Venere e la Terra
Diretta da potenti
E folgoranti menti

E partiran gl'armati
Sul far di primavera
Al canto dei soldati
Varcando l'atmosfera
Progenie eroiche e ardite
Di lotte ingigantite

Là tra quei mondi in luce
Che eterna notte impera
Sarà battaglia truce
Con razzi in folta schiera
Guidati da un geniale
Napoleon fatale

Sarà infernal tempesta
Col raggio della morte
Che coglie brucia arresta
Il razzo e la sua corsa
E giù inerte lo piomba
In vacua immensa tomba!

Ma Venere raggiunta
Non vi sarà trincea
Ne baionetta a punta
Ma solo una tastiera
Che parealizza l'atto
L'ardire ed il suo scatto

Dell'aria condensata
Berran quei fanti strani
Con macchina studiata
Si ruberanno i piani
Li ciberà piccina
Pastiglia a vitamina

Così per guerra forza
La vita e più si spande
Né mai s'arresta e smorza
E quando saran lande
Le zolle un dì feconde
Da Venere s'effonde

Il vivere tenace
Sopra Mercurio denso
Ch'è l'ultimo che giace
Vicino al Sole immenso
Del nostro bel Sistema
E quando pur là trema

Pel freddo l'uomo e prole
Sarà uno sbalzo ardito
In zone d'altro Sole
E qui pure finito
Il viver sui pianeti
Non c'è nulla che vieti

Passar di stella in stella
Sinché Galassia bianca
Che varca il cielo bella
Per morte sarà stanca
E l'uomo allora posa
Su un'altra Nebulosa

Continuerà la vita
Con sbalzi successivi
Nella volta infinita
Dove nemmeno arrivi
Col telescopio e mente
Sarà la nostra gente

Precederà la spora
Da un fil di luce spinta
Oltre la morta gora
Del gelo che fa cinta
Tra il globo di partenza
E quello d'accoglienza

E mentre l'uno geme
Per secoli tempesta
La Spora col suo seme
Quell'altro e lo ridesta
Finché s'è sviluppata
La vita traslocata

Si ché l'uomo partito
Dal globo suo languente
Già troverà fiorito
Adatto il nuovo ambiente
Mentre s'accende face
un'altra spegne e tace

e in braccia al Fato rompe
urtando un altro mondo
e dai frantumi erompe
calore più fecondo
la luce più abbagliante
d'un nuovo Sole errante

da cui si staccheranno
i bei pianeti amati
su cui ritorneranno
nepoti fortunati
non più con razzi a fuso
ma come sarà d'uso

per forza dell'amore
che avranno conquistata
dal Cielo e dal dolore
e tutta concentrata
d'ubiquità nel dono
per cui ovunque sono

lampanti qual pensiero
come già furono Santi
traslati per intero
dai luoghi più distanti
allor tutto un fermento
sarà nel Firmamento

e riderà la vita
in Spiriti pien di luce
ovunque ripartita
da quel supremo Duce
che ha fatto e move belle
il Sole e l'altre stelle!

GIAPPONE

Il bel Giappone dove spunta il sole
È un natante giardin tutto fiorito
Sognanti gheisce van tra belle airole
A porgere ghirlande al tempio avito

Il Fusijama domina gran mole
Il mare vasto e il piano colorito
Di fior di loto, di cigliegio e viole
Che sono nell'impero d'Hiroito

Là dolci rondinelle posan nidi
Sugli spioventi verso il cielo arcuati
I filugelli tessitori fidi

Posan sul gelso bozzoli dorati
E i Giapponesi veglian quei lidi
Che son la Patria cara ove son nati!

PAESI DI SOGNO

Tra cirri e nemi si muove la Luna
Specchio d'argento son l'acque del mare!
Le case son bianche tra l'ombra bruna
Tutto il Creato m'invita a sognare!

Stormiscon foglie, rifrangono l'onde
Profumi rari diffonde la brezza
Lontano il cielo col mar si confonde
Nel cuore scende infinita dolcezza!

Si placan l'ira, lo spirto si stende
Cade nel ciel luminosa una stella
Serena pace la notte mi rende
La vita sembra di molto più bella!

Gli amanti van soli sulla marina
Dicon d'amore si giuran la fede
Piove dall'alto una luce divina
Sirene l'occhio nel mare mi vede!

Celesti armonie mi sente l'udito
Veleggio in sogno per lidi lontani
E navigando tra le stelle ardito

Pianeti sol dove l'amor s'intende
E l'odio appar tramontato e lontano
Pianeti dove l'ingiustizia offende
Dove non si conosce atto villano

Mondi beati senza corruzione
Dove i mariti son lieti e fedeli
Dove le mogli non voglion ragioni
Dove s'avvolge tutto in rossi veli!

E non ha il viso l'amico di Giuda
E non ha presa l'invidia e la gola
E crescon messi che l'uomo non suda
E vesti dà gratis magica spola

Dove se cadi ben tosto ti frena
Segreta forza che mai t'allontana
Dove non senti dolori di schiena
Anche nell'ululo di tramontana

Dove non sono ospedali e dottori
Né l'avvocato si sgola in tribuna
Dove non senti gl'urtanti rumori
Che l'ingegnere qui inventa e raduna

Dove si sa d'ogni leva segreta
Che muove le cose della natura
E miracol fa l'uom come un'asceta
Non risentendo nessuna tortura

Dove non sono gelide prigioni
Non c'è bandito, non c'è nessun ladro
Belle radiosì lontani regioni
Degne del canto mio degne di quadro

Paesi invan sognati da Profeti
Da pensatori, da martiri e santi
Dove il dolore manca e si stà lieti
Raggiunti v'ho splendenti tutti quanti

In quelle notti di serena quiete
Sotto il concavo cielo pieno di stelle
Quando l'animo tocca dolci mete
Quelle che son più alte, che son più belle!

AI MONTI

E' bello qualche volta andare ai monti
Nell'estate e nel cuore dell'inverno!
Passare boschi, attraversare ponti
Scalar la roccia ed il ghiacciaio eterno

Guardar da un'alta vetta gl'orizzonti
O fremer sugl'abissi dell'inferno
Giacer sull'erba al canto delle fonti
Sentir lo sguardo del vicin fraterno!

Con lunghi sci ben fermi agli scarponi
Le guance rosse la faccia grifagna
Volar sul bianco e sopra canaloni

Con la grigia pernice che accompagna
Sentirsi puri, ben forti, più buoni
Nell'aria tersa dell'alta montagna!

NEVE

Candida neve tutto il suolo copre
E silenziosa a larghe falde scende
S'ovatta ogni rumor che vien dall'opre
Nel zuccherato pian che l'occhio offende

Il passerotto vede sopra un'otre
Un briciol di polenta che l'attende
E vola sopra il giallo e lo discopre
L'ordigno discattando che lo prende

Ride il fanciullo dietro un vetro teso
Entro la casa tiepida e fornita
Ride e non sa del suo Destin proteso

Del suo Destin che trappola l'invita
A questa o quella Morte non difeso
Finito il sogno lampo della vita!

L'INVENTORE

L'inventore è un uomo snello
Che stà sempre tra le nubi
Ha un groviglio nel cervello
Do disegni, ruote e tubi

La cravatta ha di traverso
Le sue scarpe son slegate
Il suo sguardo sembra perso
Le sue gote scolorate

T'avvicina in modo strano
Con un lieve risolino
E stendendoti la mano
Tosto espone un progettino

Ei ti dice misterioso
Che la macchina ha inventato
Del perpetuo moto ondoso
Sempre invano ricercato

E se tu gli occhi straluni
Ei ben tosto ti dimostra
Che del cielo tutti i lumi
Sono ben perpetua giostra!

E che stupida è la legge
Che digrada l'energia
E se l'uom non la corregge
Resta vana l'entropia!

L'inventore è un uomo strano
Dal cervello molto fino
Nella testa ha tutto un piano
Che sol svela al suo vicino

- In sostanza – egli vi dicembre
- invisibile vi rendo
Come l'Araba Fenice
Con la polvere che vendo

E' un composto di bismuto
Con un grammo sol di Fano
Vi fa sempre restar muto
Se di più prendete un grano!

Il vicino spaventato
Non la vuol certo provare
Perché il "Fano" pur vantato
Mai sentito ha nominare

L'inventore è un uom paziente
Che persegue per trent'anni
La sua idea fissa in mente
Per levar tutti i malanni

Sulle cellule briganti
Egli induce magnetismo
E correnti rattivanti
Con ardor metabolismo

L'onde micro suscitate
Con l'oligo dinamia
Danno morti fulminanti
Ai batteri a tua genia

Si che sano l'uom si trova
Ma più grande risultato
L'apparato originale
In materia ha suscitato

La scintilla della vita
Che risplende all'universo
E modesto egli v'addita
Ciò che ha fatto a tempo perso

Alla fiera di Milano
Ha disposto in un cantuccio
Quel trovato molto strano
Contenuto in un astuccio

Ma il più bello dei portenti
L'ha inventato questo maggio!
E' una camera con lenti
Che terrbil scaglia un raggio

Egli afferma con certezza
Che quest'è l'arma di guerra
Che distrugge ogni fortezza
L'uomo morto getta a terra!

Ben nascosta egli la tiene
Per amor del mondo intiero
La richiesta che non viene
Egli avrà dal Ministero!

L'invenzione è naturale
Può servire ad altro scopo
Non è fatta sol pel male
L'energia messa in moto

Che si lancia di lontano
Può distante muover tutto
Senza fili e senza mano
Trasformando il mondo brutto

Nel terrestre Paradiso
Dove l'uomo non lavora
Allietato sol dal riso
Della splendida dimora

L'inventor è un pover uomo
Solo ricco di trovate
Quasi sempre è un galantuomo
Che denar sogna a palate

A proposito – egli dice
- Sulla sabbia che lavoro
Ho trovato la matrice
Per produrre del buon oro

Non è l'or di gabinetto
Dall'uranio ricavato
Ne produco ben un etto
Mentre voi stata voltato!

Sol mi date un ciclotrone
Come fatto nel disegno
E vi guido l'elettrone
Ve lo guido con impegno!

Non credete? – egli vi dice
- La fortuna disprezzate
Non sarete mai felice
Se il gran colpo non tentate!

Col telefono il Meucci
Fu deriso e processato
Nella terra di Vespucci
Dove misero era andato

Ci fu il Piatti di Milano
che pel foro del Sempione
Gli rubaron dalla mano
La brillante sua invenzione

Il martel perforatore
Fu adoprato in tutto il mondo
Ma il suo povero inventore
Finì miser vagabondo

Una lista molto lunga
Vi farei per dimostrare
Come tardi sempre giunga
Chi stà sempre a dubitare

Su colui che studia e pensa
Pel sol bene del progresso
Senz'alcuna ricompensa
Purché giunga al suo successo

L'inventor è un pover uomo
Solo ricco di trovate
Quasi sempre è un galantuomo
Che l'onor sogna a palate

La sua stanza è un bottegone
Di motor scomposti in parti
Pile e scarpe in confusione
Che non sai dove girarti

In un angol c'è un fornello
Col crogiuolo ed i legumi
E sul letto c'è un ombrello
E una pila di volumi

L'inventore è un uomo onesto
Che non mangia quasi niente
Tutto il giorno corre lesto
Per convincere la gente

Spesso trova chi gli gratta
Il trovato prediletto
Ed allora s'arrabatta
Sventolando il suo brevetto

L'inventore è un poveretto
Che rincorre la chimera
E perciò nel proprio letto
Chiude i di in miseria nera

Salvo poi dopo cent'anni
Dall'avello fuori trarlo
Esaltando i suoi affanni
E nel bronzo immortalarlo!

CANTO DEL MARE

E' calmo il mare, sospira la brezza
Sull'acqua azzurra la vela si culla
Sul lido muor l'onda come carezza
Là sull'arena il bambino si trastulla

Si gode l'occhio l'azzurra ampiezza
Si perde e vaga lontano nel nulla
Viene dal mare profonda dolcezza
Quale da sguardo di una fanciulla

Se buia notte tempesta solleva
Montagna l'onda v'è contro la nave
La getta al basso poi in alto la leva

Finché nel fondo la vortica grave
Gemito il vento dall'uomo preleva
Che ondeggia avvinto morente a una trave

FILI BIANCHI

Ha incontrato passeggiando
Una vecchia conoscente
Anche lei stava guardando
Ricercando nella mente

- Come state mia Signora!
- Bene grazie – disse – E Voi?
- Non c'è male, sino ad ora
Al Signor affido il poi!

- Ancor giovane voi siete!
Mente lui tutto galante
- Ancor tanto voi piacete!
Mente lei tutta raggiante

Pensa lui dentro nel cuore:
- Ha la crema e s'imbellezza!
Cerca invan l'ultimo amore
Ed invan ella civetta!

Pensa lei nella sua mente:
- Guarda un po' com'è azzimato
Questo vecchio impenitente!
Brama invano quel ch'è stato!

Lui le parla dei begli anni
Che la corte le faceva
Gaudente Don Giovanni
D'ogni donna che piaceva

Ma le guarda di sottocchi
Le rughette impomatate
Tutte piene di ritocchi
E le ciocche già perlate

Fili d'oro, fili belli
Eran tutti i tuoi capelli!
Fili bianchi, fil d'argento
Sono questi il gran tormento!

Lei gli parla sorridente
Dei bei dì che cavalcando
Nel bel parco risplendente
Se n'andavano sognando

Ma gli guarda di traverso
La sua nuca già pelata
Che capelli molto ha perso
E di grigio è maculata

Fili neri, fili belli
Eran tutti i suoi capelli!
Fili bianchi, fil d'argento
Sono questi il gran tormento!

Or si lasciano a ritroso
E lei tende la sua mano
Che lui bacia generoso
E che loda molto piano

Poi ciascun per la sua via
Soddisfatto s'allontana
Convintissimo che sia
Sua vecchiaia assai lontana

Convintissimo che l'altro
È più vecchio d'un bel po'
Che col tempo non fu scaltro
Come lui che lo giocò

Neri o d'oro, fili belli
Avevate un dì i capelli
Fili bianchi, fil d'argento
Sono questi il gran tormento!

GELOSIA

La gelosia qual male selvaggio
Dentro s'annida nel cuor furibondo
Tiene l'amor nel continuo servaggio
E d'amarezza tristissima inonda

Del fior sospetta, sospetta di maggio
Irrata ascolta sospiro di fronda
Paventa d'ogni innocente messaggio
Fluisce, rugge, s'avventa qual onda

Origlia tesa alla notte silente
Trova capelli su l'abito nuovo
Vuol spiegazioni sul nome che sente

Cerca con ansia il sospetto ritrovo
Frema aspettando per ora l'assente
Gronda di sangue gli amanti nel covo!

SUL FIUME

Si tuffa il remo nella mobil onda
Slitta la barca sul fiume silente
Il pesciolino guizza, sale, affonda
Nell'acqua porpora del sol morente

Stormi d'uccelli solcano l'oriente
Ritira il pescator la rete fonda
Il cuculo dal bosco si risente
Lacustra pace t'avvolge profonda!

Tocca la barca fiori e curvi rami
Corron le foglie sopra il fiume in piena
Il cacciator da sponda fa richiami

Al can che fila sull'umida rena
Senti appetito, la tavola brami
ridi a una stella vogando con lena!

PASTORELLE

Vezzose pastorelle che sedete
Sull'erbe profumate dei bei monti
E il vostro gregge custodite liete
Godendo puri ei splendidi orizzonti

Non capite che le Regine siete
Siete Sirene dell'alpestri fonti?
Che si perdon nel pian tutte le mete
E crollan sordamente tutti i ponti?

No non guardate sotto di lontano
I tentator richiami della valle
Laggiù felicità si cerca invano

Mentr'è lì dentro nelle vostre stalle
E lì vicino al paesel montano
Stà nella gerla sulle vostre spalle!

L'AVARO

Stà l'avaro sul forziere
Ed ha gl'occhi spalancati
Le sue mani adunche e nere
Dieci volte l'han contati!

Ci son tutti! N'è contento
E vorrebbe raddoppiarli
Già si strugge nel tormento
In che modo può aumentarli

Ci son tante vedovelle
Tante madri da pelare
Ci son poi sotto le stelle
Tanti grulli da spogliare

Che rammarico lo prende
D'esser stato troppo lento
A sottrar quel che si vende
Speculando sul momento

Lesto chiude cassaforte
Guarda in gir con occhio torvo
Niun delitto lo rimorde
Egli ha l'animo da corvo!

Ha vestaglia e papalina
Guarda te sopra le lenti
Poi si dà una fregatina
Con le mani sue ghermenti

Speculando sul dolore
Qual la jena su carogna
D'ogni affar sente l'odore
E di nulla si vergogna!

Venti case s'è sorbito
Raggirando l'ipoteca!
Cento doti s'è lambito
Con cambiali a firma cieca!

Non fa spese quell'avarò!
E non ha nessuno svago
Solo nato pel denaro
Del forziere resta pago!

Ma ben viene quel momento
Che lo prende un'accidente
Sul tesòr si piega lento
Con l'abbraccio suo avvincente!

Per staccarlo dal forziere
Bisognò far forza tanto!
Nessun pianse nel quartiere
Quando andò al Camposanto!

Ed andò senza tesoro
Dritto fino da Cheronte
Così tutto il suo lavoro
Risali di pietà il Monte!

L'ASINELLO E GLI SCOLARI

Lentamente mangia il fieno un'asinello
Mentre un gruppo di scolari stà guardarlo
Lo punzecchia sulla coda il più monello
E la bestia stuzzicata stà tagliando

- Lui non spreca nello studio il tempo bello!
Dice un tale con invidia sospirando
- Ne l'aspetta sulla porta alcun budello
Ne gli importa di Talete e di Liutprando!

Ride tutta la masnada a questa frase
Ma vien tosto con la frusta il carrettiere
Alla voce fermo l'asino rimane
Suon di busse sol lo fecer dissuadere

Quell'esempio triste e rude ben persuase
Gli scolari a cambiare lor parere
Chi lo studio né il pensier non vuole a base
Alla frusta del lavor sarà in potere!

AMICI CARI

A che ti giova avere amici cari
Se nel minuto bello dell'onore
Tu non cogli che sorrisi amari
Elogi che non parton mai dal cuore?

Se nel minuto triste del dolore
Del tuo bisogno tutti sono ignari
Sol con parole dimostrando amore
Per apparire quali amici rari?

Meglio educare il cuore ad esser solo
Nella bufera dura della vita
Come l'aquila spaziare nel volo

In sé portando fede e speme ardita
Meglio temprare l'anima al duolo
Che di pietà altrui infangarla avvilita!

MALIARDA

Se mille volte tu dicessi: - T'amo!
Io non ti crederei donna bugiarda!
Fatale è sempre stato il tuo richiamo
Inganno la tua voce di maliarda!

Tu voli sempre giù di ramo in ramo
Finché bellezza in te raggia e s'attarda
Io nulla di te ammiro e forte bramo
Anche se l'occhio altrui sempre ti guarda

Non so perché tu godi e meni vanto
D'aver fatto girar la testa a molti
Dicendo a questo e a quello: - t'amo tanto!

Tu sei civetta vana che ti volti
Per distruggere o creare un dolce incanto
E sempre più nel fango ti rinvolti!